

Memoria, nuove "pietre d'inciampo" in ricordo di 15 deportati romani

**ALL'AURELIO
UN SAMPIETRINO
PER UN ANARCHICO
CINQUE A PIRAMIDE
PER LA FAMIGLIA PACE
DUE A REGINA COELI**

L'INSTALLAZIONE

Una pietra è per Alberto Di Giacomo, detto Moretto, figura di spicco nella lotta dei lavoratori delle fornaci e dell'antifascismo di Valle Aurelia, per la polizia «uno dei più pericolosi anarchici della Capitale»: deportato a Mauthausen il 13 gennaio del '44, numero 42101, morì nel centro di sterminio di Hartheim. Cinque pietre sono per la famiglia Pace: Gino e Fernanda marito e moglie, il figlio Sergio, la nonna Emma e l'amica triestina Gisella Grego, arrestati il 16 ottobre del '43, deportati ad Auschwitz e uccisi dopo una settimana. La pietra per il fornaiario sarà collocata lunedì in via dei Laterizi 27, quelle della famiglia Pace martedì in via della Piramide Cestia 21

Tornano per la quinta volta, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, le "Memorie d'inciampo", i sampietrini in ricordo di deportati razziali e politici nati da un'idea dell'artista tedesco Gunter Demnig e ormai diffusi in tutta Europa. I primi sono stati installati a Colonia nel 1995; da allora questa straordinaria mappa della memoria si è estesa fino a comprendere 40mila pietre (Stolpersteine); a Roma erano 191 e quest'anno se ne aggiungono altre 15. Lunedì e martedì sarà lo stesso artista tedesco a posizionarle nel I e del XIV Municipio.

A TRASTEVERE

«Quest'anno ne metteremo anche due in via della Lungara davanti al carcere di Regina Coeli - spiega Adachiara Zevi, curatrice del progetto organizzato dall'associazione Arte in Memoria e promosso da varie associazioni, tra cui l'Aned e il Cdec, centro di documentazione ebraica - per ricordare due deportati politici che si erano rifugiati in Italia e che il 4 gennaio del '44 vennero caricati

con altri 400 sul primo convoglio diretto verso i campi di sterminio». Si tratta di Jean Bourdet, maestro elementare francese che da via Tasso traduceva per gli altri detenuti passi dei "Miserabili", e di Paskvala Blesevic, un barbiere dalmata. Quest'anno saranno ricordati anche Settimio Spagnoletto, Lazzaro Di Porto, Dante Calò, Alberto Pascucci, Marco, Settimio e Rosa Sciunnach: per ciascuno un sampietrino di ottone lucente con nome e date (finanziati da privati, costano 120 euro l'uno). «Quest'anno abbiamo avuto il sostegno del Comune - aggiunge la Zevi - segno dell'interesse che questo progetto incontra sia nelle istituzioni che nei romani. Ormai tutti le conoscono, camminarci sopra e vederle davanti alla porta di casa serve a ricordare, è utile per spiegare ai bambini cosa è successo, è un punto dove fermarsi a pensare a persone che non hanno avuto neanche una tomba. Sono segni concreti ma anti-monumentali, che ormai si stanno diffondendo in tante altre città italiane».

Francesca Nunberg

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le pietre d'inciampo installate nel 2010 a piazza Rosolino Pilo

